

INCONTRI NEOPROFESSI OFS

ZONA 2 MONZA

*Teologia della preghiera  
nella storia della salvezza*

-----

*San Francesco d'Assisi*

*scrive preghiere frutto di esperienza spirituale*

12 Novembre 2016

Quando facciamo una riflessione sulla preghiera, siamo consapevoli di trattare un mistero perché la preghiera viene da Dio ma nel contempo ci appartiene profondamente in quanto essa costituisce una realtà intima della persona.

L'uomo, da quando è apparso sulla terra, ha iniziato la sua storia e vive nella storia modificando se stesso e il mondo in cui vive, a volte migliorando a volte regredendo.

Per noi cristiani la storia si scrive tra la caduta e il riscatto dell'uomo, tra il :

“ *dove sei?* “ ( Gn 3,9)  
“ *che hai fatto?* “ ( Gn 3,13 )

e la risposta del Figlio unigenito:

“ *ecco io vengo .... per fare o Dio la tua volontà.*” ( Eb 10, 5-7 )

La preghiera è quindi legata alla storia degli uomini, è la relazione che si instaura tra Dio e l'uomo nelle vicende della storia.

Dopo il peccato di disobbedienza è Dio che cerca Adamo; Adamo ed Eva si erano nascosti, Dio chiama :

“ *dove sei?* “

Adamo risponde:

“ *ho avuto paura e mi sono nascosto perché mi sono accorto di essere nudo*”. ( Gn 3,10 )

Cosa significa che Adamo si è accorto lui di essere nudo e non che altri lo hanno visto nudo? È lui che si vede così, è lo sguardo su se stesso che rivela se stesso. Di cosa Adamo ha acquistato consapevolezza?

Dio riprese :

“ *chi ti ha fatto sapere di essere nudo ?* “ ( Gn 3,11 )

Vuol dire che quella conoscenza è venuta dall'esterno anche se poi è subentrata la sua personale considerazione di se stesso. Qualcuno lo aveva indotto a fare qualcosa e lui lo aveva fatto. Questa sua azione aveva cambiato la sua condizione originaria per la quale la sua nudità non era percepibile né c'era necessità di nascondersi. Adamo aveva disobbedito al comando divino e questo aveva prodotto un cambiamento non solo nell'uomo ma anche lo sguardo nell'uomo stesso. L'uomo si vede diverso perché è diverso da come era stato creato da Dio , aveva perso la sua innocenza originaria.

Cosa succede dopo la disubbidienza?.

*Dio il Signore fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì.*  
( Gn 3,21 )

è un atto di misericordia verso l'uomo decaduto. Non certamente per coprirlo dalla sua nudità corporale , non è un atto pudico, ma è il tentativo di Dio di limitare gli effetti della

disobbedienza, preservare l'intimità dell'uomo dal contatto con l'esterno. È un invito a riservare l'intimità dell'uomo a Lui. È l'animo dell'uomo, la sua coscienza che Dio vuole preservare e nascondere agli occhi degli altri e rinchiuderla nel profondo dell'uomo. Solo così l'uomo può vedere se stesso, riconoscere la propria disobbedienza, rispondere alla chiamata di Dio e ritornare alla comunione con Lui.

*“ dove sei?” ( Gn 3,9 )*

Dio cerca la sua creatura, la chiama al colloquio, personale, intimo.

C'è una difficoltà oggettiva riconoscere di essere nudi davanti a Dio, riconoscere di essere privi di protezione della nostra intimità davanti a qualcuno che rischia di farci del male.

Da questa esperienza interiore dell'uomo viene il desiderio di ritrovare l'innocenza, di riuscire a vedersi e amarsi. Abbiamo bisogno di liberare la nostra coscienza, che non ci faccia vergognare di noi stessi, che non accresca il nostro livello di paura. Un cammino difficile e tormentato ma che sentiamo nel nostro cuore possibile.

In questo spazio entra la relazione con il divino, per lodare, per comunicare per avanzare richieste..

La preghiera è quindi una realtà intima della persona, è un mistero che viene da Dio ma che ci appartiene.

Ognuno di noi si è posto o si pone le domande:

- che cosa è la preghiera?
- Chi è colui che prega?
- Perché pregare?

La preghiera è:

- incontro
- Dialogo
- Rapporto
- Comunicazione
- Intimità
- Ascolto
- Domanda
- Silenzio
- Ricerca
- Desiderio

Nasce dall'incontro di due libertà, quella di Dio che liberamente e per amore ha creato l'uomo, si rivolge all'uomo, lo sostiene salvandolo, ponendo quindi nell'essere un'ansia d'infinito, una ricerca di bellezza, un desiderio d'amore, una sete di verità, e quella

dell'uomo che liberamente cerca il volto di Dio. Questa ricerca si traduce in attrazione verso Dio e rappresenta l'anima della preghiera che può assumere diverse forme secondo la storia, il tempo, il momento, la grazia, il peccato di ciascun orante.

Per pregare bisogna anzitutto destrutturare la falsa immagine del proprio Io, prendere cioè coscienza dell'abisso che c'è tra Dio e l'uomo, subentra l'accettazione profondo dei propri limiti, dei propri difetti e nel contempo la consapevolezza che Dio ci ama per quello che siamo ed è a questo punto che inizia il dialogo tra Dio e la sua creatura.

Il dialogo non è nel senso come lo intendiamo ma, bisogna sviluppare un altro modo di comunicazione; Paolo nella lettera ai Corinzi dice che siamo tempio di Dio, che il suo spirito abita nel nostro cuore. È necessario indagare la profondità del nostro cuore per comunicare con Dio, nel segreto della nostra stanza, occorre un reale raccoglimento, apertura verso l'Altro, è necessario uscire dall'area della razionalità del pensiero ed entrare nella contemplazione.

La preghiera non si riduce al solo impulso interiore, per pregare bisogna volerlo, è necessario imparare a pregare. Noi impariamo a pregare in momenti particolari, in ogni tempo e nelle vicende di ogni giorno. Pregare è abbandonarsi al dialogo o interlocuzione, è rivolgersi a qualcuno, è colloquio con Dio.

Nella Bibbia l'uomo è partner di Dio capace non solo di rispondergli ma anche di parlargli e contestarlo:

*<< il Signore era ancora davanti ad Abramo , questi gli si accostò e gli disse: è mai possibile che tu faccia perire il giusto insieme con l'empio?>>.*

Non è facile pregare, per l'uomo non è un atteggiamento naturale e la grande distanza ontologica<sup>1</sup> che si frappone tra Dio e l'uomo rende pregare difficoltoso.

Ecco allora la necessità di una preparazione alla preghiera. L'atto del raccoglimento è il fondamento radicale della preghiera, tempo spirituale nel quale neutralizzando la volontà raggiungiamo lo stato di non volontà e si percepisce un livello di "presenza".

Il raccoglimento è già preghiera perché determina una dimora spirituale.

Ma cosa vuole ottenere l'uomo con la preghiera?

*<< Pregare non è altro che un intimo rapporto di amicizia, un intrattenersi frequentemente da solo a solo con colui da cui sappiamo di essere amati >>*

*( S. Teresa di Gesù )*

---

<sup>1</sup> Ontologia= studio dell'essere in quanto tale, nel contesto della teologia, allo studio dello Spirito o dell'Assoluto

La preghiera è un collegamento tra l'io ad un principio che la trascende, l'orante scorge un mondo illuminato, ordinato, abitabile per l'umano non come caos violento per l'umano e per la natura. Si ha quindi il concetto di mondo dotato di senso dove l'io è chiamato all'obbedienza pena il suo precipitare nel caos.

Pregando si attesta la bontà ontologica del mondo e di chi vi abita in simbiosi con la volontà di Dio creatore. La bontà ontologica è inscritta dentro storie di sofferenza e violenze le quali non appartengono all'ordine divino ma vanno combattuti a livello encologico<sup>2</sup> in cui si attesta che Dio è colui che dona forza per lottarvi contro.

L'uomo con la preghiera lotta e si oppone al male, colloquia con Dio “ omilia<sup>3</sup>”, il tratto costitutivo è l'ascolto della Parola e l'uomo diventa capace di instaurare un dialogo e una relazione con gli altri. La Parola di Dio scende dall'alto verso l'io e la apre alla relazione verso l'altro secondo una logica di un verticale discendente che istituisce l'orizzontale.

La preghiera come risposta dell'uomo a Dio è la presa di coscienza di questo evento, ma perché i credenti pregano? La preghiera è un valore fondamentale di ogni uomo e di ogni donna che cerca Dio. Si può pregare per diversi motivi:

- Pregare per dovere: vuol dire pregare perché è obbligato a farlo, perché è un dovere sociale e non può farne a meno. È una preghiera incompleta, senz'anima che non dà gioia.
- Pregare per timore: quando ci si trova in difficoltà per malattia, disgrazia ... per lo più è una preghiera occasionale che non dà risultati.
- Pregare per potere: è una preghiera che in qualche modo pensa sia possibile impossessarsi di Dio, fargli cambiare idea, costringerlo ad accettare i nostri progetti e a volte per farli si chiede l'intercessione della Madonna e dei santi
- Pregare per piacere: piacere di stare insieme con il Signore per ottenere gratificazione
- Pregare per amore: la preghiera si esprime in un rapporto d'amore tra due persone.

La preghiera vera non è fatta con le parole bensì con l'effusione sincera del cuore, Dio più lo ami più senti il desiderio di amarlo, se ti senti sazio, soddisfatto vuol dire che non lo ami perché Dio è infinità e non ci si può saziare di Lui.

---

<sup>2</sup> Encologico= vuol dire qualsiasi forma di preghiera a Dio.

<sup>3</sup> Omilia = conversazione familiare, espressione di Clemente Alessandrino

L'orante nella preghiera deve mettersi a nudo davanti a Lui e questo provoca smarrimento e fatica eppure questo è il segreto per iniziare a vivere la preghiera. Mettersi a nudo vuol dire ascoltare:

*“ ascolta Israele, il Signore nostro Dio il Signore è Uno “ ( Dt 6,4 )*

Purtroppo siamo abituati a concepire la preghiera come qualcosa da chiedere, invocare, fare domande, chiedere grazie, il contrario dell'atteggiamento del giovane Samuele

*“ parla Signore che il tuo servo ti ascolta”*

Nella Bibbia è riportato un intero libro di preghiere, il libro dei Salmi, una raccolta di 150 preghiere che si possono suddividere in :

- ✓ Salmi di lode e ringraziamento
- ✓ Salmi di adorazione
- ✓ Salmi di domande
- ✓ Salmi di perdono

- *“ Signore desisti dal tuo sdegno e abbandona il proposito di punire il tuo popolo”  
( Es 32,12 ) – ( supplica – Mosé )*
- *“Tu sei davvero grande Signore Dio, nessuno è come Te  
( 2 Sam 7,22 ) ( adorazione – Davide )*
- *“Ma ora, o Signore, tu sei nostro Padre; noi siamo l'argilla, e tu sei il nostro formatore; e noi tutti siamo l'opera della tua mano”. ( Is 64,8 )*
- *<<Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».  
( 1 Sam 1, 9-11 ) ( supplica )*

Gesù partecipava alle preghiere del suo tempo, frequentava le sinagoghe e leggeva i testi sacri. Si è adirato contro i mercanti del tempio e con i cambiavalute tentando di elevare la dimensione spirituale.

Possiamo dire che Gesù si comportava da perfetto giudeo del suo tempo, con Gesù la preghiera, nel contempo, diventa innovativa. In Luca leggiamo che più volte si isolava per poter pregare da solo, altre volte scacciava i demoni e lottava contro le tentazioni invocando il Padre. Gesù aveva assunto una certa familiarità con Dio da lui definito “ Padre” con una confidenza e fiducia assoluta.

Sulla croce si rivolge a Dio chiamandolo a gran voce:

*«Eli, Eli, lamà sabactàni?» cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»*  
(Matteo 27,46 )

La preghiera per Gesù non deve essere parolaia, ipocrita esibita :

*“Pregando, non sprecate parole come i pagani”*

bensì sentita, personale , silenziosa in opposizione ai farisei che:

*“ essi credono di venire ascoltati a forza di parole.” ( Mt 6,7)*

Gesù prega sul monte, prega con i suoi discepoli . prega nell’episodio della “ Trasfigurazione” anche se l’episodio più famoso è “ l’ultima cena” in cui Gesù celebra il pasto di ringraziamento, che poi i Vangeli celebreranno come cena pasquale .

Nella preghiera Gesù privilegia e subordina la venuta del Regno di Dio piuttosto che le richieste dei beni materiali; l’interiorità deve prevalere sull’esteriorità.

Ai suoi tempi Gesù non era ancora oggetto di culto ma era visto come una persona a cui chiedere con piena fiducia di sanare i lebbrosi guarire i disabili, far camminare i paralitici. Solo dopo la crocifissione e risurrezione diverrà tale .

Gesù ha parlato molto della preghiera con le parole e con i fatti, ogni incontro con un uomo o con una donna è una lezione di preghiera, ha promesso che Dio risponde sempre ad una richiesta fatta con fede e Gesù risponde sempre a chi ricorre a lui con fede, lo ha fatto anche con i pagani , col cieco di Gerico, col centurione, con la cananea, con l’emorroissa, con la vedova che piange il figlio morto. L’ha fatto con Maria , sua madre, alle nozze di Cana, con la sorella di Lazzaro ecc. Sono tutte pagine sull’efficacia della preghiera .

Ha insegnato a perdonare prima della preghiera:

*“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.” ( Mc 11,25 )*

A non essere ipocriti per essere visti dagli uomini:

*“Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini.”*

Ha insegnato a pregare con fede:

*“E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete”*

Perché Gesù ha consigliato e insegnato a pregare? Sapeva che i problemi della vita sono pesanti e conosceva bene le nostre debolezze. Il suo scopo non era evadere i problemi della vita, la parabola dei talenti dice chiaramente che bisogna sfruttare tutte le risorse e chi sotterra anche uno solo dei talenti dovrà rispondere a Dio. Dice inoltre:

*“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.” ( Mt 7,21 )*

Gesù prega anche quando è sulla croce:

*«Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». ( Lc 23,34 )*

e prega prima di esalare l'ultimo respiro

*“Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lema sabactàni? Che significa: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?”. (.....) Ma Gesù, dando un forte grido, spirò..*

*(Mc 15, 33-37)*

Sta recitando il salmo 21,2 la preghiera degli israeliti nei momenti difficili:

*“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

*Tu sei lontano dalla mia salvezza»*

Muore pregando:

*“Alle tue mani affido il mio spirito ” ( Salmo 31) ( Lc 26,46 )*

Alla luce di questi esempi si evince che l'uomo non può esimersi dalla preghiera, non è possibile trascurarla, tutta la nostra esistenza, quotidianità deve essere vissuta nella preghiera.

In Gv 15,12 Gesù ammonisce:

*“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.”*

L'esperienza quotidiana conferma che tutti hanno necessità della preghiera e nessuno è capace da solo. Il senso della carità è superiore alle nostre forze, ci supera coinvolgendo tutta la nostra esistenza.

La preghiera è una forma di comunione con Cristo in Cristo e per Cristo, e il dono di poter essere nello Spirito Santo uniti al Cristo e tendere verso il Padre. L'essere in Cristo si realizza ontologicamente nel Battesimo e viene vissuto e rafforzato nel tempo attraverso la nostra partecipazione alla vita di Dio.

La preghiera è un dono che viene da Dio, è una grazia e da parte dell'uomo una decisa risposta. Rappresenta uno sforzo e una lotta contro noi stessi e contro le astuzie del maligno, il quale fa di tutto per distogliere l'uomo dalla preghiera.



In questa lotta dobbiamo combattere contro alcune concezioni errate della preghiera e contro alcune mentalità di questo mondo. Difficoltà abituale è la “distrazione” ; il rimedio contro il nostro io possessivo è la vigilanza e la sobrietà del cuore.

Altra difficoltà è “ l’aridità”, si ha quando il cuore rimane insensibile, è il momento della fede, si può combattere solo con la conversione. Distrazione frequente, la più nascosta è la “mancanza di fede”. Si manifesta, non come una incredulità dichiarata quanto piuttosto in una preferenza di fatto.

Quando preghiamo ci assalgono mille pensieri, lavori, preoccupazioni che riteniamo siano urgenti e si presentano come prioritari. La nostra mancanza di fede ci dimostra che non siamo nella disposizione del cuore umile. Tentazione è “ l’accidia”<sup>4</sup>, è un venire meno della vigilanza, è uno scoraggiamento del cuore:

“ Lo Spirito è pronto, ma la carne è debole” ( Mt 26,41 )

Alcune volte si smette di pregare perché le preghiere non vengono esaudite e qui si pongono due interrogativi:

- Perché la nostra preghiera non è esaudita?
- Quando la nostra preghiera è esaudita?

Quando preghiamo non ci poniamo mai la domanda, non ci preoccupiamo di sapere se la nostra preghiera è gradita a Dio, abbiamo invece la pretesa di vedere il risultato della nostra richiesta.

Consideriamo nella nostra richiesta cosa sia conveniente per noi?

“ il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate”( Mt 6, 8)

ma aspetta la nostra domanda perché ha rispetto della dignità dei suoi figli e della loro libertà.

“ non avete perché non chiedete, chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere i vostri piaceri” ( Gc 4,2-3)

Dio vuole il nostro bene, entriamo nel desiderio del suo Spirito e saremo esauditi.

“non rammaricarti se non ricevi subito da Dio ciò che chiedi; Egli vuole beneficarti molto di più, per la tua perseveranza nel rimanere con Lui nella preghiera”<sup>5</sup>

In che modo la nostra preghiera è efficace? La trasformazione del cuore è la prima risposta alla nostra domanda, la preghiera di Gesù fa della preghiera cristiana una domanda efficace, Egli ne è il modello , prega in noi con noi e per noi, prega al nostro posto e in nostro favore.

---

<sup>4</sup> Nella morale cattolica, la negligenza nell'esercizio della virtù necessaria alla santificazione dell'anima; è uno dei sette vizi (o peccati) capitali.

<sup>5</sup> EVAGRIO PONTICO - De Oratione

Se la nostra preghiera è unita a quella di Gesù, noi otteniamo tutto ciò che chiediamo, nel suo nome:

*“ pregate incessantemente “ ( 1 Ts 5,17 )*

*“rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre nel nome del Signore nostro Gesù Cristo” ( Ef 5,20 )*

Contro la pesantezza e la nostra pigrizia la preghiera è l'unica arma, pregare è sempre possibile:

*“ [...] è possibile anche al mercato durante una passeggiata solitaria [...] è possibile pure nel vostro negozio, sia che comperiate sia mentre vendete o anche mentre cucinate”<sup>6</sup>*

Concludendo si può dire che la preghiera e la vita cristiana sono inseparabili

*“ niente vale di più quanto la preghiera, essa rende possibile ciò che è impossibile, facile ciò che è difficile [...] è impossibile che cada in peccato l'uomo che prega”.<sup>7</sup>*

La storia dell'uomo ha conosciuto tante forme di preghiera. Ogni uomo, proprio perché essere finito, creatura, ha sviluppato una modalità d'apertura verso l'Altro e verso l'Oltre che potremmo dire essere la preghiera, esperienza presente in ogni religione e cultura. Qualcuno ha scritto “l'uomo è, per sua natura, un essere religioso”<sup>8</sup>, sempre avido di una spiritualità e di una fede che gli schiudano l'orizzonte del qui ed ora, verso un “ non ancora” capace di dare pienezza alla sua vita. In altre parole, l'uomo è religioso perché si interroga sul senso dell'esistenza e, sperimentando il limite di una risposta razionale alla domanda di senso, cerca una risposta al di là o al di sopra della sua stessa razionalità: nel soprannaturale.

---

<sup>6</sup> SAN GIOVANNI CRISOSTOMO – De Anna

<sup>7</sup> SAN GIOVANNI CRISOSTOMO – De Anna

<sup>8</sup> CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA – N 44

Bibliografia.

- Bibbia
- Introduzione alla teologia della preghiera – prof.ssa Mosciatti Simonetta
- La preghiera cristiana – Santa sede
- Catechismo della Chiesa Cattolica

## ***San Francesco scrittore: scrive preghiere frutto di esperienza spirituale***

### ***Preghiera davanti al Crocefisso – Preghiera sul Padre Nostro***

San Francesco d'Assisi, scrittore, ha lasciato un'eredità di Scritti, un *unicum* nella letteratura religiosa medioevale, importante per conoscere le origini dell'Ordine.

I testi di Francesco comprendono gli Scritti autografi, le laudi e preghiere, le Regole dell'Ordine, le epistole e le lettere, il Testamento, le Ammonizioni e altro. Essi sono frutto di **esperienza** religiosa e umana di notevole intensità.

Ma per comprendere lo specifico di Francesco, cioè la sua esperienza spirituale, è importante fare una lettura teologica degli Scritti, specialmente dei suoi **testi di preghiera**.

L'approccio teologico che segue è tratto da Cesare Vaiani: "Introduzione per una lettura teologica degli Scritti in: Francesco d'Assisi, SCRITTI, efr"

San Francesco ha parlato molto di Dio e con Dio, ha maturato un'esperienza nella quale Dio ha avuto un ruolo primario; egli ha vissuto la fede da vero credente, lasciandosi plasmare dalla Parola di Dio; e come servo umile e obbediente alla Parola ha fatto suo il contenuto della fede cristiana vivendola con un *modo* proprio.

L'approccio teologico agli Scritti privilegerà più dell'aspetto dottrinale, l'indagine esperienziale del Santo d'Assisi, e farà emergere il suo vissuto di fede al Vangelo dentro la vita dei suoi giorni.

L'esperienza spirituale di Francesco cresce e si sviluppa, si trasforma nel corso degli anni secondo un'impostazione **trinitaria**.

### L'esperienza di Dio si nutre di preghiera

Le affermazioni di Francesco a proposito di Dio non sono tanto la formulazione di una dottrina, quanto le espressioni di una personale esperienza che si nutre essenzialmente di **preghiera** connotata soprattutto dalla lode e dal rendimento di grazie.

Questa esperienza si nutre di Bibbia pregata, di liturgia, di ripetizione dei Salmi e delle orazioni della Chiesa. Ma soprattutto Francesco **fa sua la preghiera di Gesù che si rivolge al Padre**, ama pregare come il Figlio di Dio, volendo diventare lui stesso il Figlio orante.

Dall'incontro con Dio nasce una "confessione di fede" che si fa preghiera e poi testimonianza.

### Dio è il sommo bene: la prospettiva trinitaria

Tra gli attributi che Francesco riferisce più costantemente a Dio troviamo quelli di *santo* e di *bene/buono*.

Questi attributi esprimono la trascendenza (Dio è Altro, Dio è santo, Signore **onnipotente**, altissimo....) e la condiscendenza ( Dio è ogni bene, il sommo bene, tutto il bene, Egli solo è buono).

Francesco declina questa immagine di Dio santo e buono in chiave cristiana: **il Dio buono è Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo**.

La riflessione teologica coglie nelle affermazioni di *bene/buono* la **relazionalità**, perché non si è buoni da soli, e **la relazionalità è l'essenza della vita trinitaria**.

### Dio Padre

Le preghiere di Francesco sono normalmente rivolte al Padre che è sorgente e fonte

della vita. Al Padre si rivolge chiamandolo “Altissimo, onnipotente, bon Signore” o lo invoca “Onnipotente, eterno, giusto, misericordioso Dio”.

Il Padre è citato come destinatario dei Salmi composti da Francesco per l’*Ufficio della Passione*; mentre la *Parafrasi sul Padre Nostro* è un esempio di meditazione pregata della sacra Scrittura.

### Gesù Cristo, Figlio del Padre

Al centro dell’immagine cristiana (dunque trinitaria) di Dio sta il riferimento a Cristo: in questo senso è lecito parlare di **crisocentrismo**.

Per Francesco Cristo è prima di tutto il Figlio del Padre con il quale, in quanto unigenito, ha un rapporto unico.

Proprio per tale rapporto singolare e privilegiato **Cristo è il perfetto rivelatore del Padre**.

*“Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”*  
(Mt 11,17)

Secondo Francesco questa presenza rivelatrice di Cristo può essere colta in due riferimenti fondamentali: l’Eucaristia che prolunga l’incarnazione rivelatrice e le sante Parole che danno spirito e vita.

Nel suo riferimento a Cristo incontrato nell’Eucaristia e nelle sante Parole, l’aspetto che più ha colpito Francesco è quello dell’abbassamento e dell’umiltà del Signore, il suo farsi servo più piccolo (cioè minore).

**Il Cristo contemplato nel suo farsi servo è colui che Francesco vuole seguire.**

L’impegno di essere **fratello e minore** nasce dall’immagine di Cristo che Francesco ha colto, ma è anche vero che **la vita da Minore, fratello con i minori di questo mondo, gli permette di cogliere meglio il Cristo che si fa servo.**

### Lo Spirito del Signore

Il riferimento allo Spirito del Signore è forse il tratto più caratteristico del rapporto di Francesco con Dio: è attraverso lo Spirito del Signore che si entra in relazione con Cristo e, resi figli nel Figlio si può dire Padre. Con l'espressione Spirito del Signore Francesco si riferisce allo Spirito Santo.

Dagli Scritti risulta che l'azione dello Spirito è relativa a Cristo, e mai alternativa a Lui. Lo Spirito rende possibile l'incontro e il riconoscimento di Cristo come Signore nell'Eucaristia, nelle Sante Parole che danno Spirito e Vita. L'azione dello Spirito permette di riconoscere nel fratello il volto di Cristo.

E' lo Spirito che suscita la fede nel cuore del credente e allaccia relazioni di straordinaria intimità con le altre divine Persone. E' ancora lo Spirito che sta alla base dell'agire del credente, che deve desiderare sopra ogni cosa di **“avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione”**.

Per rispettare l'ordine proposto da san Francesco, sarebbe, invece, da partire dallo Spirito del Signore, per seguire le orme di Cristo e giungere all'Altissimo Padre.

(tratto da Francesco d'Assisi, SCRITTI, efr, Introduzione di Cesare Vaiani, Per una lettura teologica degli Scritti).

### La vita trinitaria s'apre alla relazione di tutte le creature

Le Persone divine sono in relazione tra loro, scrive Papa Francesco nella Lettera enciclica: “Laudato sì”. E il mondo creato secondo il modello divino è una **trama di relazioni**.

Continua Papa Francesco nel paragrafo: La Trinità e la relazione tra le creature: “Il **Padre** è la fonte di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste. Il **Figlio** per mezzo del quale tutto è stato creato, si unì a questa terra. Lo **Spirito** vincolo d'amore è presente nel cuore dell'universo suscitando nuovi cammini.

Per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé **un'impronta propriamente trinitaria**.

San Bonaventura arrivò ad affermare che l'essere umano prima del peccato poteva scoprire che ogni creatura **“testimonia che Dio è trino”**. Egli insegna che **“ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria”**.

Le Persone divine sono relazioni sussistenti e il mondo, secondo il modello divino è una **trama di relazioni**.

La persona umana, continua Papa Francesco, tanto più cresce, matura e si santifica, quanto più entra in relazione, quanto più **esce da se stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature**.

Così quel dinamismo trinitario porta alla solidarietà globale.

*Gesù invita a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature. (cfr Lc 12,6; Mt 6,26)*

Dio rivela la sua onnipotenza nelle forze che governano l'universo da lui creato, nel moto degli oceani e dei venti, nell'energia del sole e degli astri, nel potere di germogliare vita dalla Terra: in tutto il creato c'è “il Suo alito di vita”; e davanti a Lui niente e nessuno è dimenticato: “... nemmeno un passero è dimenticato davanti a Dio” dice Gesù. Dio creatore che è Padre provvede cibo e vestito a coloro che entrano in relazione con Lui.

“Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né ammassano nei granai; eppure il **Padre vostro celeste li nutre**. Non vaete forse voi più di loro?”.

“Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano... se **Dio veste** così l'erba del campo ... non farà molto di più per voi, gente di poca fede?”

Gesù invita ad avere fede, quella fede che riconosce la **relazione paterna di Dio che come un Padre nutre e veste le sue creature**.



Secondo la Bibbia le tre relazioni creaturali con Dio, il prossimo e la terra sono rotte non solo fuori, ma anche dentro di noi; questa rottura è il **peccato**.

“Il peccato, dice Benedetto XVI nell’udienza generale 6-2-2013, è turbare o distruggere la relazione con Dio e mettersi al posto di Dio. Turbata la relazione fondamentale, sono compromessi o distrutti anche gli altri poli della relazione, il peccato rovina le relazioni (ci rovina) perché noi siamo relazione”

“Gesù, relazione perfetta con il Padre, umiliandosi fino alla morte di Croce, rimette in ordine le relazioni con Dio”

Nel “Laudato si’ mi’ Signore” preghiera composta da san Francesco viene riproposta una sana relazione con il creato; modello di **conversione ecologica che canta le lodi all’Altissimo “con tucte le tue creature”**

E’ attualissima da parte di studiosi che si interessano alla crescita umana come maturità di benessere personale e sociale, la riscoperta dell’importanza della **relazione** come atteggiamento positivo e responsabile nei confronti di sé e della realtà. Il Consiglio d’Europa già nel 1981 in un intervento sull’educativo, evidenzia l’importanza dell’interazione dinamica e armoniosa, e quindi relazionale, tra l’individuo e il suo ambiente.

Negli ambienti educativi già si avvertiva il problema dell’interazione tra le diverse etnie che cominciavano a popolare le nostre città. E con progetti mirati e aperti alle varie agenzie educative si proponeva l’obiettivo di costruire, insieme, sane relazioni interpersonali.

Il flusso migratorio dei nostri giorni ci trova impreparati e impotenti ad affrontarlo: è un fenomeno umanitario scomodo e difficile da gestire, ma risveglia dinamiche di prossimità nuove: è la solidarietà globale a cui papa Francesco invita tutti coloro che hanno buona volontà.

Nell'invito del Papa la solidarietà universale è frutto del dinamismo trinitario che chiama a costruire relazioni di cammini nuovi.

*La preghiera di san Francesco è frutto di esperienza spirituale*

**PREGHIERA**

**DAVANTI AL CROCEFISSO**

Agli inizi del 1206, uscito in campagna per meditare, Francesco “mentre passava vicino alla chiesa di san Damiano, gli fu detto in spirito di entrarvi a pregare.

Andatoci, prese a farvi orazione fervidamente davanti all'immagine del Crocefisso”  
(FF 1411)

“Altissimo, glorioso Dio,  
illumina le tenebre de lo core mio.  
E damme fede dritta  
speranza certa e caritade perfetta  
senno e cognoscimento, Signore  
che faccia lo tuo santo e verace comandamento”.

Amen.

(FF 276)

Lo Spirito del Signore muove il giovane Francesco sulle orme di Cristo, e lo porta a pregare davanti al crocefisso di san Damiano raffigurante il Cristo glorioso; vede Francesco sul quel crocefisso l'immagine di Gesù risorto e vivo, ma non conosce ancora il cammino della sequela. Allora prega e chiede **fede dritta** cioè quella fede che lo porti a Gesù, e “Diffidando delle proprie virtù e risorse, tutte le sue speranze le *gettò nel Signore*, il quale, benché Francesco fosse ancora nelle tenebre gli infondeva una certa ineffabile gioia e lo illuminava con una luce mirabile.

Finché un giorno, tutto infuocato di entusiasmo lasciò la caverna (luogo di preghiera) e si mise in cammino verso Assisi, vivace, lesto e gioioso. Si diffuse *per le piazze e le vie della città* la notizia di quanto gli accadeva, finché venne agli orecchi del padre, il quale trascinatolo a casa lo rinchiuso in un bugigattolo oscuro per più giorni. Ma quando il padre fu costretto a partire da casa per lavoro, la madre di Francesco, non approvando il modo di fare del marito, infranse le catene e gli permise di andar via libero.

Francesco rese grazie a Dio onnipotente, tornò al luogo dove era prima muovendosi più libero e con più alti propositi.

Frattanto il padre rientrò a casa e, non trovandovi più il figlio, si mise a insultare la moglie, aggiungendo peccato a peccato. Poi andò di corsa al palazzo del comune a protestare contro il figlio davanti ai consoli della città, chiedendo loro che gli facessero restituire il denaro.

Constatando che il ricorso ai consoli non giovava a nulla, Pietro di Bernardone andò a sporgere la stessa querela davanti al vescovo della città.

Venne dunque il vescovo e gli disse: tuo padre è arrabbiato contro di te, restituiscigli i soldi che hai con te. L'uomo di Dio si alzò lieto, confortato dalle parole del vescovo e, portando il denaro davanti a lui disse: “ non soltanto voglio restituirgli il denaro, ma anche i vestiti” e si spogliò di tutte le sue vesti. Poi aggiunse: d'ora in poi voglio

dire **“Padre nostro che sei nei cieli”** (FF 1417-1419).

Con questo gesto il giovane Francesco s’apre alla grazia di Dio.

Gesù esaudisce la preghiera di Francesco, gli fa dono della **fedè dritta** che lo orienta al **Padre**. E, come ai discepoli che aveva chiamato alla sua sequela, **anche a Francesco Gesù rivela il Padre, gli “dona quella fedè biblica che Lui stesso ha fatto propria: la fedè nel Dio creatore, fedè nel Padre fonte di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste”** (Papa Francesco, *Laudato si’*, parag. 96 e 238).

### **Introduzione alla Preghiera sul Padre Nostro**

Questa preghiera è testimoniata in un discreto numero di codici del XIV secolo in poi; tra questi ricordiamo, per la particolare rilevanza, il codice Antoniano.

*L’Oratio super Pater noster* è un esempio di meditazione pregata della sacra Scrittura: il testo biblico è quello del Padre nostro, e la meditazione consiste in un ampliamento delle singole espressioni bibliche, secondo il principio per cui la scrittura illustra la Scrittura.

Il fine delle “amplificazioni bibliche” non è solo quello di spiegare il testo, quanto di renderlo una preghiera sempre più consapevole.

La parafrasi del “Padre nostro”, come altre preghiere, es. “Saluto alle virtù” e “Saluto alla beata Vergine Maria”, appartengono agli anni maturi di Francesco, datati attorno al 1221. (tratto da Francesco d’Assisi, *SCRITTI*, efr, Commento di Cesare Vaiani)

## PREGHIERA SUL PADRE NOSTRO

O *santissimo Padre nostro*: creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro.

*Mt 6,9-13*

*Che sei nei cieli*: negli angeli e nei santi; illuminandoli fino alla conoscenza, perché tu, Signore, sei luce; infiammandoli fino all'amore, perché tu Signore, sei amore; abitando in essi e ricolmandoli fino alla beatitudine, perché tu, Signore, sei il sommo bene, da cui è ogni bene, senza del quale non v'è alcun bene.

*1Gv 1,5; 1Gv 4,8-16*

*Sia santificato il tuo nome*: sia chiara in noi la tua conoscenza, affinché conosciamo quale sia la larghezza dei tuoi benefici, la lunghezza delle tue promesse, la sublimità della maestà e la profondità dei giudizi.

*Ef 3,18*

*Venga il tuo regno*: affinché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia pervenire al tuo regno, dove di te la visione è manifesta, di te l'amore è perfetto, di te la compagnia è beata, di te la fruizione è sempiterna.

*Lc 23,42*

*Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra*: affinché ti amiamo con tutto il cuore pensando sempre a te, con tutta l'anima desiderando sempre te, con tutta la mente dirigendo a te tutte le nostre intenzioni, cercando il tuo onore in tutto, e con tutte le nostre forze spendendo tutte le nostre forze e i sentimenti dell'anima e del corpo in ossequio del tuo amore e non in altro; e amiamo il nostro prossimo come noi stessi attirando tutti al tuo amore, secondo le nostre forze, godendo dei beni altrui come dei nostri e soffrendo con loro dei mali e senza portare alcuna offesa a nessuno.

*Lc 10,27, 2Cor 6,3*

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano: il diletto tuo Figlio, il Signore nostro Gesù quanto per noi disse, fece e sostenne.*

*E rimetti a noi i nostri debiti: per la tua ineffabile misericordia , per la forza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.*

*Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che non rimettiamo pienamente, tu, o Signore, fa' che lo rimettiamo pienamente, cosicchè amiamo veramente i nemici per te e intercediamo devotamente per loro presso di te, non rendendo ad alcuno male per male , e in te ci studiamo di giovare in ogni cosa.*

*Mt 5,44; Rm 12,17; 1Ts 5,15*

*E non ci indurre in tentazione: occulta o manifesta, subitanea o ricorrente.*

*Ma liberaci dal male: passato, presente e futuro.*

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

(FF 266-275)

L'amore al Padre esplose nella vita di Francesco quando dinanzi ai prelati e al vescovo di Assisi, pronuncia le prime parole decisive della sua vita: “D'ora in poi voglio dire **Padre nostro che sei nei cieli**” (3Comp 20) e riesplode lo stesso amore, poco prima del suo transito, nelle “Lodi di Dio Altissimo:

*“Tu sei onnipotente,*

*TU*

*Padre santo*

*Dio Amore*

*che salvi, rialzi, sazi e difendi l'uomo”*

Bibliografia:  
Citazioni bibliche  
Papa Francesco, Evangelii Gaudium  
Papa Francesco, Laudato si'  
Francesco d'Assisi, SCRITTI, Efr  
Fonti Francescane, Efr



“La realtà non ti dà nulla  
il vestito non garantisce chi sei

solo quando non hai più niente su cui appoggiarsi  
l'unico appoggio è Lui, Dio

neppure considerare la propria persona dona senso all'esistenza umana  
il senso vero è divenire FIGLI del PADRE”

(fra Illuminato Colombo)